Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 6

Artikel: Lo spirito della brigata fortezza 23 : riflessioni storico-militari
Autor: Liener, Arthur
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-283687

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lo spirito della brigata fortezza 23 Riflessioni storico-militari

CDT DI C ARTHUR LIENER, già cdt br fort 23 e CSMG Relazione tenuta ad Andermatt il primo ottobre 2003 in occasione della cerimonia di scioglimento.

Ripercorrere in poche parole la storia degli ultimi 55 anni della Brigata Fortezza 23 non è compito semplice; non farò un lavoro da xilografo, ma a uno di forbicicchio.

La Brigata Fortezza 23 - chiamata ancora Brigata di Ridotto nell' OT 48 - passo dopo passo è evoluta da bastione statico, dotato di una ragguardevole potenza di fuoco con artiglierie di grosso calibro a giro d'orizzonte, a formazione combattente con considerevoli mezzi di fanteria, impiegabile indipendentemente.

Con l'OT 51 la brigata disponeva di due battaglioni di attiva (i bat fuc mont 87 urano e 108 nidvaldese, quest'ultimo poi sostituito dal carabinieri 12); a partire dal 1962 a questi si aggiunsero ben tre reggimenti di Landwehr. Degna di menzione era la notevole capacità della contraerea; infatti già con l'OT 48 la brigata disponeva di un proprio gruppo di DCA (il gruppo DCA pes 32 con cannoni da 7,5 cm). Tre anni dopo vi si aggiunse una batteria di cannoni da 20 mm; il massimo potenziale fu raggiunto nel 1967 con la creazione del Gruppo DCA fortezza 23 e del Gruppo DCA sbarramenti idrici 122. Inoltre, in caso di mobilitazione, il Gruppo Medio DCA 32 ticinese e la DCA degli aerodromi militari nel suo settore (Ambrì e Ulrichen) venivano attribuiti alla brigata, come effettivamente avvenne nella fase conclusiva delle manovre "Rotondo". Nemmeno dobbiamo dimenticare la creazione di un Gruppo del Genio e infine anche di un Gruppo delle Trasmissioni di Fortezza.

L'organizzazione della brigata ha seguito l'evoluzione delle vie di transito nel massiccio del San Gottardo (strada della Nufenen, galleria ferroviaria del Furka, galleria autostradale del Gottardo e potenziamento di altre arterie stradali). La liquidazione dei cannoni di fortezza da 7.5 cm e, più tardi, la rinuncia ai cannoni in casematte non furono sufficientemente compensate dalla mobilità di un solo gruppo di obici da 10.5 cm.

Il problema della condotta della Brigata Fortezza 23 derivava, a mio modo di vedere, non tanto dal settore attribuito con ben sette passi alpini e con il lungo periodo invernale, ma piuttosto dalla presenza di un considerevole numero di truppe cosidette sedentarie; inevitabile quindi un enorme lavoro di coordinazione in previsione del servizio attivo. Infatti sempre nuove infrastrutture venivano ad aggiungersi ad altre già esistenti nel settore della brigata; basti pensare a un'installazione per il governo federale, a due posti di comando di corpo d'armata e altrettanti di divisione, alle infrastrutture di condotta delle truppe d'aviazione e della DCA e altro ancora. Possiamo essere certi che vi erano fondate e buone ragioni per effettuare tali investimenti proprio nel settore della brigata del San Gottardo.

Vorrei ora dare una risposta a tre domande che, dal punto di vista storico-militare, hanno una certa rilevanza.

La prima domanda: *quale valore deve essere attribuito alla Brigata Fortezza 23?*
Premetto che la parola "valore" non deve essere intesa in termini finanziari; io parlo proprio di "valore". Il compito più nobile e imperativo richiesto alla Brigata Fortezza 23 risiedeva indubbiamente nel garantire il collegamento ininterrotto, sicuro e indisturbato fra la Svizzera di lingua italiana e il resto della Nazione in caso di crisi.
Nessun' altra grande unità poteva, in questo Paese, vantarsi di assolvere un compito di tale portata di politica nazionale (anche se mai così esplicitamente formulato). Proprio in questa missione risiedeva il valore della Brigata Fortezza 23. Paragonati a questo compito tutti gli altri fattori che concorrono a definirne il "valore" restano modesti, come il lavoro e la garanzia dell'occupazione, l'accessibilità alle zone discoste, il miglioramento della rete delle comunicazioni e altro ancora.

La seconda domanda: *cosa avremmo potuto o dovuto fare meglio?*
Questa domanda concerne principalmente le più alte sfere del comando. Penso, che nel Corpo d'Armata di Montagna 3 ci si è troppo a lungo orientati al combattimento in montagna. Che questo sia stato necessario è indiscutibile.
Ma non ci si è, con il dovuto vigore, opposti a certe osservazioni sprezzanti che ci rimproveravano di stare ad

La Brigata Fortezza 23 - chiamata ancora Brigata di Ridotto nell' OT 48 - passo dopo passo è evoluta da bastione statico, dotato di una ragguardevole potenza di fuoco con artiglierie di grosso calibro a giro d'orizzonte, a formazione combattente con considerevoli mezzi di fanteria, impiegabile indipendentemente.

Un milite di guardia ad un'ambasciata

"osservare dal balcone operativo" le battaglie sull'Altopiano e di rimanere legati a intenzioni operative superate.
Non abbiamo sufficientemente contribuito a proporre una dottrina per la condotta delle operazioni nel settore centrale (nella CT 95 si parla ancora di combattimento in montagna). Abbiamo accettato che ci venisse attribuito armamento poi divenuto superato in breve tempo. Non abbiamo tempestivamente richiesto armi moderne ed efficaci - ad esempio il cannone "Bison" - mantenendo troppo a lungo in esercizio grandi opere fortificate, senza accorgerci che i costi per la loro manutenzione andavano a scapito dei mezzi necessari a nuovi investimenti.

L'ultima domanda: *come, rispettivamente cosa in futuro?*
Le decisioni per l' esercito del XXI secolo sono state prese. Ci sarebbe ancora molto da dire. Forse fra qualche anno saranno poste altre domande, se la storia vorrà cercare i responsabili; ma allora essi saranno già da tempo promossi, onorati e pensionati. Così è!

Nelle passate discussioni concernenti la riforma Esercizo XXI abbiamo sentito molte parole intelligenti, specialmente in lingua inglese. Forse sarebbe giunto il momento di pensare cosa conta in un esercito: conta unicamente il soldato!
Non abbiamo monumenti al milite ignoto poichè conosciamo i nomi di ogni milite deceduto in servizio. Ma non conosciamo i nomi degli innumerevoli militi che, anche in condizioni molto difficili, hanno svolto per oltre 100 anni il loro dovere sulle montagne del San Gottardo. A loro noi siamo debitori di riconoscenza. Questo ovvio adempimento del proprio dovere è per me lo spirito della

Brigata Fortezza 23. ■

Traduzione a cura del Div Francesco Vicari, già CSM della Br Fort 23 dal 1980 al 1984.

Il Settore istruzione 33 si accomiata

Il Settore istruzione 33 ha terminato la sua missione con Esercito 95.
Una struttura che ha garantito il supporto alle truppe prestanti servizio sul territorio ticinese, ha mantenuto stretti contatti con l'autorità civile, istituzioni, associazioni e media.
Insieme abbiamo contribuito a mantenere l'alto grado di accettazione dell'Esercito svizzero presso la nostra popolazione.

Esercito XXI ha creato una nuova struttura adeguata alle esigenze attuali e future, ora denomitata **Settore di coordinazione 31**.
Esso raggruppa il territorio dei Cantoni Ticino, Uri, Svitto, Zugo e gestisce le piazze d'armi di Airolo ed Andermatt.
Il Comando è stazionato ad Andermatt, ed è condotto dal Colonnello Martin Blaser.
Il settore è subordinato al Posto di coordinazione 3, condotto dal
Colonnello SMG Julius Christen, e fa parte della Regione territoriale 3 comandata dal Divisionario Hugo Christen.

La **piazze d'armi di Isone e Losone** sono subordinate al Comando granatieri 1 con sede a Losone, condotto dal Colonnello SMG Marc-Antoine Tschudi.

La **piazza d'armi del Monte Ceneri e la caserma di Capriasca** è subordinata al Comando logistica 2. La condotta è effettuata dal Comandante Scuole sanitarie 42 con sede al Monte Ceneri, Colonnello Aron Moser.

L' Esercito svizzero inizia una nuova era storica, noi tutti la viviamo al servizio del Paese.

già Comandante del settore istruzione 33
Colonnello Franco Valli